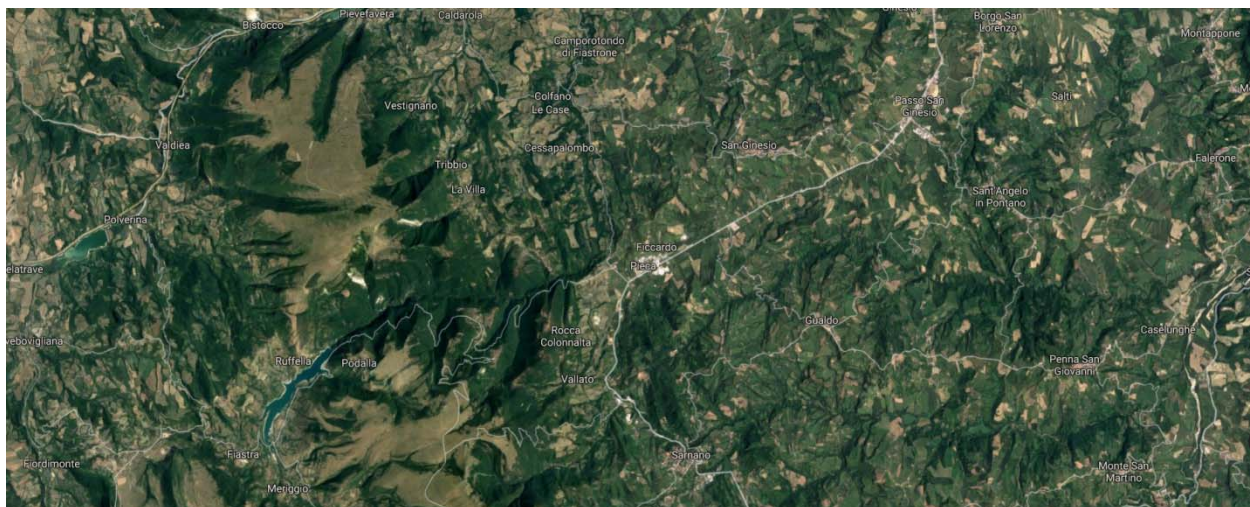


DOCUMENTO D'INTENTI

VERSO IL CONTRATTO DI FIUME FIASTRONE E DEL LAGO DI FIASTRA

PROMOTORE DEL CONTRATTO
UNIONE MONTANA DEI MONTI AZZURRI
Provincia di Macerata

Camporotondo di Fiastrone, 9 febbraio 2018



PREMESSO CHE:

I Contratti di fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I Contratti di fiume sono riconosciuti dalla legislazione italiana all'art. 68 bis del Codice dell'Ambiente (DLgs 152/2006). I soggetti aderenti al CdF definiscono attraverso la realizzazione di un processo partecipativo un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo.

Il presente **Documento d'intenti** ha l'obiettivo di avviare il processo che porterà alla sottoscrizione del **Contratto di Fiume (CdF) del Fiastrone e del Lago di Fiastra**. Tale documento è stato redatto a seguito degli incontri del Comitato Promotore ed attraverso la raccolta delle conoscenze e delle principali istanze provenienti dal territorio.

L'ambito geografico di riferimento del Contratto riguarda il **sottobacino del torrente Fiastrone, affluente del fiume Chienti**. Il nome Fiastrone gli deriva, con tutta probabilità, dall'antico significato di fiume, corso d'acqua che caratterizzava con la sua presenza un abitato Piceno. La sorgente è situata ad una altezza di circa 1700 metri, nella testata della Valle del Fargno, nel Comune di Bolognola, tra il massiccio del monte Rotondo (2102 m) e il Pizzo Tre Vescovi (2092 m) e termina il suo corso come affluente di destra del fiume Chienti all'altezza di Belforte del Chienti. Il **Fiastrone** nei suoi 34 km di percorso attraversa territori di straordinaria importanza ambientale e storico-culturale. Nel tratto superiore, per circa i 2/3 del tragitto scorre attraverso il Parco Nazionale dei monti Sibillini ed attraversa alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) di cui alla Rete ecologica europea "Natura 2000".

Tra gli ambienti che maggiormente caratterizzano il suo corso, vi sono le gole del Fiastrone, una spettacolare forra scavata dal torrente anche mediante carsismo nel calcare massiccio. All'interno del bacino idrografico vi sono numerosi ambiti importanti per il valore paesaggistico e naturalistico, come i Prati di Ragnolo, la valle dell'Acquasanta – dove sono presenti delle cascate e una gola – la selvaggia valle del Rio Sacro e le Lame Rosse, suggestive strutture geomorfologiche.

Grazie ad una un'imponente diga ad arco-gravità, costruita nel 1955 per la produzione di energia idroelettrica, le sue acque alimentano ad una quota di 640 metri s.l.m. il **Lago di Fiastra**. A monte della diga l'affluente principale è il Rio Sacro, la cui omonima valle fu sede nel medioevo di un'abbazia di monaci benedettini, San Salvatore in Rio Sacro. A valle della diga si ha un paesaggio di unica bellezza, le acque del Fiastrone, formano infatti una profonda e suggestiva forra che ospita un eremo dell'undicesimo secolo.

Ricca ed interessante la biodiversità di questo territorio, presenta ambienti molto diversificati che vanno dagli agro-ecosistemi collinari alle praterie primarie di alta quota, passando per boschi di leccio, orno-ostrieti e querceti di roverella, faggete e praterie secondarie che in primavera regalano spettacolari fioriture; la fauna comprende specie di interesse comunitario quali il lupo, l'aquila reale, il lanario, la coturnice, la vipera dell'Orsini e la rosalia alpina.

Da un punto di vista amministrativo i comuni di Caldarola, di Belforte del Chienti, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo e Serrapetrona, fanno parte dei cosiddetti "Cinque comuni", che occupano la porzione centrale dell'entroterra maceratese per una estensione di 119,18 km² pari al 4,3% della superficie dell'intera provincia di Macerata. Il territorio è allungato in senso nord-sud e si sviluppa alle pendici della dorsale appenninica umbro-marchigiana. I "Cinque comuni" sono parte dell'Unione montana dei Monti Azzurri che ha sede a San Ginesio, gli altri comuni che ne fanno parte sono: Colmurano, Gualdo, Loro Piceno, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Ripe San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, San Ginesio, Sarnano e Tolentino.

CONSIDERATO CHE:

Così come definiti in Italia dalla **Carta Nazionale dei Contratti di fiume** (V Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, Milano 2010): i Contratti di fiume possono essere identificati come processi di programmazione strategica negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici. Tali processi si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con le peculiarità dei bacini, in correlazione alle esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle aspettative delle comunità locali; il **Contratto di fiume consente** l'adozione di un sistema di regole in cui i criteri di pubblica utilità, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in maniera paritaria nella ricerca di soluzioni efficaci per la salvaguardia dei bacini/sottobacini idrografici;

la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U.C.E. n. L 327 del 22/12/2000), ha fissato a partire dall'anno 2015 il raggiungimento dell'obiettivo di "buono" stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l'integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. In particolare viene sottolineata la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque e dei territori contermini e di prossimità, le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità;

la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo ha l'obiettivo di stabilire un quadro comune per la valutazione e la riduzione del rischio di alluvioni. La Direttiva pone agli Stati membri l'obbligo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse. La Direttiva indica la necessità di privilegiare un approccio di pianificazione a lungo termine che viene scandito in tre tappe successive che possono essere ricondotte a tre diversi livelli di approfondimento. L'obiettivo è quello di integrare fin da subito tutti i dati conoscitivi sulla pericolosità, la vulnerabilità ed il rischio idraulico rimandando alle fasi successive tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari per fornire un quadro di maggior dettaglio sulle condizioni di rischio;

il Consiglio Europeo ha fissato nel 2007 l'obiettivo 20-20-20, chiedendo all'Europa di ridurre entro il 2020 le emissioni a effetto serra del 20% e al tempo stesso di aumentare la quota di energie rinnovabili e l'efficienza energetica del 20% ponendo quindi obiettivi di sviluppo e di innovazione sostenibile nei territori dell'Unione;

La **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** del Consiglio del 21 maggio 1992 - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000; scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato";

la Strategia Europea sulla biodiversità fino al 2020 si prefigge di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi nell'Unione europea (UE) entro il 2020. Tale strategia è parte integrante della strategia Europa 2020, in particolare dell'iniziativa faro «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse». Prevede tra gli obiettivi prioritari che l'UE garantisca piena attuazione delle direttive «Uccelli» e «Habitat» nell'ambito della rete Natura 2000;

La legge 28 dicembre 2015, n. 221, che contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e

risorse idriche (c.d. collegato ambientale). In particolare l'articolo 59 disciplina i contratti di fiume, inserendo **l'articolo 68 - bis al D.Lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente)**. *“Tali contratti concorrono alla definizione all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”*;

La Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (Versione aggiornata al 2017) del Ministero dell’Ambiente inserisce tra le Azioni di adattamento al punto RI013: “Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i “Contratti di fiume”, “Contratti di Lago” e “Contratti di falda”;

il **Decreto Legislativo 12 settembre 2014, n.133** “Sblocca Italia” recante “ Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e la ripresa delle attività produttive”, convertito con modificazioni dalla Legge 11 novembre 2014, n.164, con particolare riferimento all’articolo 7 - Norme in materia di gestione delle risorse idriche, nel quale una quota di almeno il 20% delle risorse viene destinato ai progetti integrati: Qualità delle acque/rischio idrogeologico/natura;

Fa inoltre riferimento ai Contratti di fiume il **Programma di Misure della Strategia Marina italiana**, in attuazione dell’art. 13 della Direttiva Quadro 2008/56/CE, recepita dal D.Lvo 190/2010 (2016)

I Contratti di fiume sono previsti tra gli strumenti d’intervento dalle **Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico**. Art. 10. Effetti sociali ed economici dell’intervento. Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche (#Italiasicura, Ottobre 2017);

La **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, costituisce lo strumento di coordinamento dell’attuazione dell’Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di Fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale;

la **Delibera di Giunta Regionale n. 1470/2014**, con cui la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei CdF, avviando le attività di promozione e supporto alla diffusione dei CdF sul territorio regionale;

la **Delibera di Giunta Regionale n. 217/2016**, con cui la Regione Marche ha aderito ha istituito un Tavolo Tecnico permanente di coordinamento dei Contratti di fiume;

I soggetti firmatari Concordano

Art 1 CRITICITÀ ED ELEMENTI DA VALORIZZARE NELL’AZIONE DEL CDF FIASTRONE

Attraverso gli incontri preparatori e la condivisione del Comitato Promotore, si sono evidenziati gli aspetti salienti su cui concentrare l’azione del CdF.

Principali fattori di criticità ed elementi di pressione ambientale:

Captazione Idrica e abbassamento della portata soprattutto in estate;

Estrazione di ghiaia e sabbia;

Tratti con evidente presenza di erosione spondale;

Presenza periodica di scarichi inappropriati nel Lago di Fiastra che determinano l'aumento della densità algale; la modifica dell'ecosistema lacustre e criticità per la fauna ittica (monitoraggio ARPAM);

Uso dell'acqua del fiume e del lago a fini irrigui;

Uso di fertilizzanti in agricoltura;

Modificazioni ed alterazioni degli equilibri idrici dovuti ai processi di urbanizzazione, soprattutto nei centri principali;

Gestione delle acque reflue;

Ripopolamenti per le attività alieutiche (pesca) effettuati con l'utilizzo di specie o genotipi "alieni" costituiscono una criticità per la conservazione della biodiversità della fauna ittica

Presenza di interventi di artificializzazione dell'alveo fluviale in alcuni tratti;

Debolezza del sistema turistico locale anche a seguito dell'impatto del sisma.

Tra i principali elementi e qualità da tutelare e valorizzare vengono segnalati i seguenti aspetti:

Presenza di tratti fluviali in cui la qualità dell'acqua è ancora molto elevata, tale da essere idonea alla vita dei pesci salmonidi;

Ambienti ed ecosistemi di notevole interesse paesaggistico e naturalistico;

Il paesaggio in molti tratti è ancora intatto e di grande valenza naturalistica con percorsi, codificati e strutturati (presenza storica dell'attività sul territorio dei monaci Benedettini);

Le acque del Fiastrone e quelle dei suoi affluenti sono utilizzate per la produzione di energia idroelettrica nonché per il fabbisogno idropotabile;

Nel Fiastrone e suoi affluenti, vivono ancora specie rare e d'interesse comunitario, quali il merlo acquaiolo, il gambero di fiume, lo scazzone e la trota mediterranea, quest'ultima oggetto di un progetto comunitario (progetto Life TROTA) per la sua conservazione;

L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale in questo territorio, nonché garantisce la qualità dell'ecosistema fluviale;

Luoghi unici come le Lame Rosse , i sentieri ed i boschi di Bolognola, il lago di Fiastra;

Il lago di Fiastra ha assunto nel tempo anche un valore paesaggistico e turistico, legato alla balneazione ed altre attività acquatiche, quali pesca e canoa;

Presenza di storia e siti architettonici come Pievi Santuari e le suggestive "Grotte del Frati" e del "Beato Ugolino";

Presenza di una fitta rete di comuni montani ancora vitali e vissuti, può garantire il monitoraggio ed una buona manutenzione del territorio contribuendo alla prevenzione del rischio idrogeologico;

Attrattività turistica a livello nazionale del Lago di Fiastra per gli sport acquatici e la pesca sportiva;

Nel tratto superiore, per circa metà del suo percorso, il Fiastrone attraversa il Parco Nazionale dei monti Sibillini nonché la Zona di Protezione Speciale IT5330029 “dalla gola del Fiastrone al monte Vettore” e le Zone Speciali di Conservazione IT5330002 “val di Fibbia - valle dell'Acquasanta” e IT5330017 “gola del Fiastrone”; nel tratto più a monte segna inoltre il confine con le Zone Speciali di Conservazione IT5340019 “valle dell'Ambro” e IT5330005 “monte Castelmanoardo – valle Tre Santi”. Questo settore del bacino del Fiastrone è pertanto sottoposto a uno speciale regime di tutela finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione della biodiversità e del paesaggio.

Art 2 GLI OBIETTIVI GENERALI¹

In termini generali il CdF Fiastrone e del Lago di Fiastra, persegue l'obiettivo di realizzare una sempre maggior razionalizzazione e semplificazione delle politiche e delle strategie intersettoriali da finalizzare ad un miglioramento della qualità delle acque, della sicurezza idrogeologica, tutela della biodiversità e naturalità, a ciò si aggiunge il raggiungimento di una maggiore efficienza ed integrazione tra i diversi settori d'intervento, pubblici e privati al fine di ottenere risultati più sostenibili e durevoli di sviluppo e programmazione locale.

Di seguito si riportano i principali obiettivi, preliminarmente individuati dal Comitato Promotore nel Documento d'Intenti e che saranno oggetto di studio e di approfondimento nelle successive fasi di costruzione del CdF:

- Efficientamento ed integrazione delle politiche e dei piani /programmi che intervengono sul Fiume; a questo va associato un dialogo tra i vari soggetti ed i vari Enti per una Efficace Governance sia delle politiche che delle risorse ed investimenti pubblico / privati;
- Il Fiume Fiastrone deve giungere a livelli di qualità delle acque elevata, mirando al raggiungimento costante degli obiettivi di qualità dei corpi idrici - Direttiva 2000/60/CE, e di prevenzione e riduzione del rischio di alluvioni- Direttiva 2007/60/CE, nell'ottica di uno sviluppo del turismo e di un indotto legato al fiume al lago ed al territorio;
- Garantire l'utilizzo delle risorse idriche del bacino del Fiastrone compatibilmente con gli obiettivi di tutela delle acque e della biodiversità secondo le norme e gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali;
- Mantenimento del flusso ecologico e del deflusso minimo vitale, nonché della qualità delle acque e delle caratteristiche di naturalità dei corsi d'acqua e della vegetazione ripariale dei rispettivi alvei;
- Attivare e garantire un processo di partecipazione, condivisione, informazione e crescita di responsabilità dei soggetti pubblici e privati del territorio, sui temi legati al fiume, natura e paesaggio al fine condividere scelte e strategie;
- Sviluppare sistemi agricoli sempre meno impattanti , biologici, multifunzionali che contribuiscano alla manutenzione paesaggistica ed al mantenimento nel suo complesso del territorio rurale e montano;
- Creare nuove forme di economia legate al territorio, coinvolgendo i giovani per evitare l'abbandono e la marginalizzazione;
- Potenziare la mobilità sostenibile e lenta in tutte le sue forme, passeggiate auto elettriche piste ciclabili ecc... con azioni coordinate e sinergiche tra i vari comuni;
- Perseguire la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche che costituiscono una delle principali potenzialità per lo sviluppo del territorio, legato al turismo responsabile secondo anche i criteri della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), alla quale l'Ente Parco Nazionale dei monti Sibillini aderisce da molti anni.

¹ Obiettivi generali che si intendono perseguire attraverso il CdF

- Riacquisizione del fiume da parte della comunità locale come elemento fruibile e accessibile sia dal punto di vista ricreativo, sportivo, naturalistico che culturale.

Art 3 METODOLOGIA

Il percorso di costruzione del Contratto di fiume (CdF) Fiastrone e del Lago di Fiastra, prende a riferimento i **Requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume- 12 marzo 2015** - redatti dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA.

Tale atto d'indirizzo prevede un processo partecipativo aperto e inclusivo così articolato:

1) condivisione del Documento d'intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati darà avvio all'attivazione del CdF.

2) messa a punto di una appropriata **Analisi conoscitiva preliminare integrata** sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad es.: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio- economico (messa a sistema delle conoscenze), la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), l'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi;

3) elaborazione di un **Documento strategico** che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio;

4) definizione di un **Programma d'Azione (PA)** con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio di cui al successivo punto 7), sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.

5) sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il **Contratto di fiume**, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;

6) attivazione di un Sistema di **controllo e monitoraggio periodico** del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;

7) **Informazione al pubblico**. I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume devono essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web. Il risultato atteso al termine di tale processo è un contratto di fiume formulato nella forma dell'accordo di collaborazione fra soggetti pubblici e privati corredato di un Programma di azione costituito da misure condivise, complete di identificazione dei termini e delle modalità di attuazione, nonché dei soggetti da coinvolgere e delle risorse da allocare. Tale Programma di Azione dovrà essere predisposto attraverso una fase trasparente di valutazione delle proposte emerse.

Ai fini dell'attuazione del processo di **Contratto di fiume** si individuano i seguenti organismi:

- **L'Assemblea del Contratto di fiume** è l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo; l'Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo; l'assemblea opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro tematici.
- **Comitato tecnico-Istituzionale**, è l'organismo esecutivo del processo e viene coordinato dal soggetto istituzionale referente per il CdF (Unione Montana dei Monti Azzurri); il Comitato supporta le diverse fasi del Contratto fiume, la sua attuazione ed il monitoraggio;

il **Comitato Tecnico Istituzionale** è composto a sua volta da un **Comitato istituzionale** e da una **Segreteria tecnico scientifica**):

- Il **Comitato Istituzionale** (CI) è costituito dagli Enti e dalle Istituzioni aderenti al CdF; persegue, l'attuazione della Direttiva 2000/60 e figlie, a scala locale e/o di area vasta, l'integrazione e il coordinamento dei piani e dei programmi, contribuendo ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali;
- la **Segreteria Tecnico scientifica** è composta dai tecnici delle strutture competenti individuati dai diversi Enti, Istituzioni e associazioni, in base alle specifiche competenze necessarie ed integrata da eventuali consulenti esterni ed esperti; la Segreteria Tecnico scientifica, supporta l'Assemblea ed il Comitato Istituzionale nelle diverse fasi del processo di CdF fornendo adeguata documentazione nella fase di Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, nell'elaborazione del Documento strategico e nella stesura del Programma d'Azione, contribuisce all'organizzazione e facilitazione dei processi di partecipazione dell'Assemblea.

Art. 4 RUOLO E IMPEGNO DEI SOTTOSCRITTORI

I soggetti sottoscrittori del presente Documento di Intenti si impegnano a prestare il loro contributo al processo partecipativo ed elaborativo del CdF nell'ambito delle proprie competenze, a rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali di competenza per l'espletamento dei compiti di cui sopra e a dare adeguata informazione e diffusione del percorso per la sottoscrizione del Contratto di fiume.

Sottoscrivono il presente Documento d'Intenti:

Promotore - Coordinatore

Unione Montana dei Monti Azzurri - Giampiero Feliciotti Presidente

Membri comitato promotore

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Camporotondo di Fiastrone

Comune di Sanginesio

Comune di Fiastra

Comune di Cessapalombo

Comune di Bolognola

Parco Monti Sibillini

Consorzio di Bonifica

Coldiretti Macerata

Legambiente

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....